



La decisione della Giunta del Comune di Ferrara – appresa a mezzo stampa - di utilizzare i finanziamenti del FAMI (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione) per la formazione di polizia locale e operatori del carcere potrà anche essere legittima (saranno altri a valutarlo), trattandosi nel caso specifico di un bando di capacity building rivolto a operatori di servizi pubblici, purché coerente con il progetto (che non conosciamo). Esiste però il tema, su ci sarebbe piaciuto confrontarci preventivamente, di quali debbano essere le priorità rispetto agli ambiti di intervento, considerato che obiettivo del bando è “migliorare i livelli di programmazione, gestione ed erogazione dei servizi pubblici ed amministrativi rivolti ai cittadini di Paesi terzi”.

Quello che certamente non sono tollerabili sul piano politico sono le dichiarazioni con cui viene motivata la scelta, espressione per l’ennesima volta di una retorica che sovrappone immigrazione e sicurezza asserendo di non voler occuparsi di “presunti bisogni dell’utenza finale”.

Lo si fa ancora una volta contrapponendo strumentalmente bisogni a bisogni, cittadini di serie A a cittadini di serie B. Strumentalmente, perché è ipocrita rappresentare le politiche di integrazione – di cui il nostro paese ha bisogno come il pane – come politiche che tolgono qualcosa a qualcuno, il cui benessere deve venire prima, e non invece come politiche che migliorano la coesione sociale e quindi la condizione di tutti.

Sempre che la coesione sociale sia l’obiettivo, perché se invece l’obiettivo è escludere e tenere nella marginalità alcuni forse andrebbe esplicitato. Sicuramente per le scelte e gestioni fatte in questi primi mesi viene da chiedersi perché non unificare i due assessorati, dato che sembra non esserci questione sociale che non venga trasformata da questa amministrazione in una questione di sicurezza.

Ferrara, 21 settembre 2019

CGIL CISL UIL FERRARA